

Tali lodevoli requisiti però, e proprietà, che si sono additate si manifestano dopo di aver rilevato a qual ragione cadere potrebbe la rata della nuova imposizione. E sebbene sembri nel primo aspetto questa operazione molto incerta, e difficoltosa senza far precedere le debite *riveste*; tuttavolta non farà così, quando si viene al seguente ragguaglio, lungi di far sentire novità, ordini, e manifesti, che potrebbero non poco rincrescere, e cagionare gli ostacoli della diffidenza tra le dubbiezze, che non sovrafi qualche nuovo peso, senza disgravarsene uno degli antichi più grave, ed infossibile. Ed eccoci alla pruova.

In questa Capitale il numero degl' individui si calcola circa 400. mila, e si consumano circa 150. mila botti di vino, come si rileva da' libri della ultima imposizione di gr. 35. a botte, che è la più esatta regola, perchè include tutto il vino, e tra esso anche quella parte, che entra in franchigia per le altre imposizioni sullo stesso genere. Posto ciò, in ragion di chiara proporzione aritmetica, a cinque milioni in circa di persone, che ricetta questo Regno, ne spettano un milione, ed ottocento mila botti, sulle quali ratizzando non più che *carlini tre* per ogni botte, ci dà un prodotto di ducati *cinquecento quaranta mila* € 540²_m.

Quanto basta a compensare nommeno il dazio della seta in duc. trecento venti mila € 320²_m ma anche delle dogane interne in ducati sessantamila € 60²_m

Che sono in unum duc. trecento ottantamila € 380²_m

Coll' avanzo in duc. cento sessanta mila € 160²_m

Mettendo da banda il prodotto su di quel vino, che si estrae per fuori Regno, quello che si converte in ispirito, di cui oggi n'è considerevole il consumo, che se ne fa nel Regno, e lo smaltimento per fuori Regno: per essersi lodevolmente abolita la *privativa*: e mettendo in considerazione l'uso maggiore, che se ne fa nelle Provincie a fronte di quello della Capitale; poichè colà appena un bambino lascia